

UN PROGETTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TRENINO TRA SCELTE POLITICHE E BISOGNO DI PARTECIPAZIONE

Intervista con il responsabile del progetto Ing. Corrado Diamantini, del Dipartimento di Ingegneria civile e ambientale dell'Università di Trento

1. Come nasce lo studio sullo sviluppo sostenibile del Trentino?

L'iniziativa é partita dall'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente, che ha incaricato il Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università di Trento di redigere un progetto che contenesse alcuni riferimenti per l'avvio in provincia di scelte orientate a uno sviluppo sostenibile. Il perché di questa iniziativa é presto detto. L'Agenzia svolge per conto della Provincia il procedimento di valutazione di impatto ambientale, che da qualche anno a questa parte é oggetto di revisione soprattutto per iniziativa delle istituzioni comunitarie. L'orizzonte della sostenibilità dello sviluppo é parso un riferimento essenziale, soprattutto in previsione di una politica provinciale globale, non limitata alle singole opere. Questa iniziativa é diventata di recente parte di un impegno politico assunto dalla Giunta provinciale, attraverso l'Atto di indirizzo sullo sviluppo sostenibile, rivolto appunto a perseguire scelte di sostenibilità. Il Progetto per lo sviluppo sostenibile del Trentino promosso dall'Agenzia é considerato nell'Atto di indirizzo come il referente da cui si attendono indicazioni per quanto riguarda i problemi, gli indicatori e quindi i campi d'azione in tema di sostenibilità dello sviluppo.

2. Come sono stati selezionati gli ambiti di ricerca?

Il metodo di lavoro adottato ha richiesto diversi aggiustamenti. Si é partiti in un primo momento da un approccio basato sulla costruzione di un quadro di relazioni tra pressioni antropiche e risorse. In un secondo tempo si é approdati a studi per singola risorsa: gli ecosistemi forestali, gli ecosistemi agricoli, le risorse idriche, il suolo (nell'impatto con le dinamiche insediative e con il ciclo dei rifiuti), le risorse non rinnovabili di produzione locale, le risorse non rinnovabili di importazione (in relazione al bilancio energetico), l'aria. Sono state inoltre affrontate due delle tre emergenze ambientali indicate dalla Conferenza di Rio, ossia il cambiamento climatico, attraverso il bilancio emissioni-assorbimento di biossido di carbonio, e la biodiversità. La terza emergenza, ossia la deforestazione, qui in Trentino non é certamente tale. Infine, si é provveduto a misurare attraverso due indici sintetici il grado di sostenibilità dello sviluppo economico locale. Gli indici sintetici utilizzati sono stati l'impronta ecologica, alla quale un po' tutti fanno ricorso, il che consente qualche paragone, e lo spazio ambientale.

3. Come sono stati scelti gli indicatori?

Gli studi cui ho accennato poc'anzi erano rivolti a porre in evidenza gli aspetti più problematici delle relazioni tra lo sviluppo economico in atto a scala locale e il sistema ambientale. Gli indicatori non sono altro che un modo con cui segnalare queste problematiche e allo stesso tempo fornirne una qualche dimensione. Per cui ci si é preoccupati, per quanto possibile, più di analizzare processi e individuare problemi che di produrre liste onnicomprensive di indicatori. Consapevoli appunto del fatto che una volta individuati i problemi, trovare gli indicatori capaci di esprimerli sarebbe stato facile. Ora tutto questo sembra ovvio, ma all'inizio di questa esperienza anche noi, come tanti altri, avevamo incominciato con il visionare e il selezionare gli indicatori forniti dalla letteratura. Poi ci sono

stati gli aggiustamenti cui ho accennato in precedenza.

4. Come sono stati raccolti i dati?

Questa é una questione rilevante. Quando l'Agencia ci ha affidato l'incarico di redigere il Progetto, si é convenuto che gli studi condotti dal Dipartimento avrebbero utilizzato esclusivamente dati esistenti e già disponibili. Nel corso del lavoro ci siamo accorti che in realtà i dati esistenti non erano sufficienti a costruire il quadro di conoscenze che avevamo ipotizzato e che erano anche difficili da recuperare.

Il calcolo dell'impronta ecologica ad esempio ha richiesto una laboriosissima raccolta di dati di contabilità economica, che in alcuni casi ha dovuto attendere i tempi di certificazione. Quindi c'è stato un lavoro di raccolta di dati che non erano a disposizione. In altri casi le necessarie informazioni erano totalmente assenti. Per cui in qualche studio si fa riferimento a dati di cui si suggerisce una raccolta sistematica, in quanto essenziali in misure di sostenibilità.

4. Quale ruolo gioca la componente partecipazione in questo progetto?

Il problema della selezione degli indicatori é ancora aperto, nel senso che é stato sottoposto, alla pari delle situazioni problematiche riscontrate negli studi, al tavolo di discussione. Quest'ultimo é composto da esperti i quali per il ruolo che ricoprono o per le competenze che vengono ad essi riconosciute sono stati ritenuti interlocutori essenziali nella redazione del progetto. In particolare al tavolo di discussione é affidato il compito di produrre un quadro quanto più possibile condiviso di temi e indicatori di sostenibilità, a partire dagli esiti degli studi preliminari prodotti dal Dipartimento. Anche durante la loro redazione ci si é avvalsi della collaborazione di molti di questi esperti, in particolare di quelli che hanno a che fare quotidianamente con la raccolta e il trattamento di dati ambientali.

Il tavolo di discussione risolve la fase per così dire tecnica della partecipazione, che precede la consegna del Progetto prevista per novembre. È auspicabile e ci aspettiamo che a quel punto si apra una fase di più ampio coinvolgimento sui temi e sugli indicatori di sostenibilità, così come avviene in diversi paesi quali l'Inghilterra, la Germania, l'Olanda e tanti altri che si sono avviati in direzione della sostenibilità dello sviluppo. Anche perché se non c'è la partecipazione convinta dei cittadini a scelte che riguardano anche i loro comportamenti quotidiani di strada se ne percorre poca.

5. Quali strumenti hanno i cittadini per prendere parte a questo processo?

Nelle altre realtà europee le amministrazioni locali organizzano campagne informative e forme istituzionali di confronto con la popolazione variamente denominate.

Può trattarsi di forum o di altro. E' importante che non siano incontri occasionali, ma modalità di confronto strutturate e protratte nel tempo, che si misurano con problemi, ne riconoscono l'esistenza e si propongono di concordare soluzioni concrete. Va anche detto che la partecipazione é tanto più efficace quanto più la scala dei problemi con i quali si confronta é vicina alle soluzioni adottate. Da questo punto vista facendo riferimento all'Atto di indirizzo sullo sviluppo sostenibile auspico l'avvio in Trentino di Agende 21 localiⁱⁱ a scala di città o anche di piccoli insediamenti.

i A cui è dedicato l'articolo accanto

ii Si veda l'articolo "Progetto consumi sostenibili" su Cooperazione tra Consumatori, agosto 2000